

Selfie e carezze Il parto del papà

*«Il partner in sala' Ormai è una presenza scontata»
Ecco cosa (non) fare*

ROMA Non più spettatori passivi in sala parto. Oggi i papà fanno il selfie col bambino appena nato, velocissimi nel diffondere attraverso i social network la prova fotografica del lieto evento. L'autoscatto dell'interista Mauro Icardi, sorridente in camice verde e cuffia assieme alla compagna Wanda Nara e alla piccola Francesca, è stata subito postata su Instagram e Facebook, facendo il giro del mondo. Fenomeno in rapidissima espansione l'uso dello smartphone per immortalare la nuova famiglia subito dopo il primo vagito. Diversi personaggi noti hanno annunciato orgogliosi col selfie la nascita del bebè, commentata magari con un tweet. Esempi recenti tra centinaia di uomini italiani il deejay Francesco Facchinetti, la pop star Robbie Williams e la modella Claudia Galanti. La tendenza conferma una realtà. Il partner in sala parto è ormai una presenza scontata. «Se non lo vediamo entrare, viene spontaneo chiedere alla mamma 'e suo marito non è venuto?'», racconta Anita Regalia, ostetrica storica, quarant'anni di esperienza tra Mangiagalli a Milano, Varese e Monza, ora in pensione, dedita alla formazione degli operatori. Secondo i dati del ministero della Salute, raccolti attraverso le schede di dimissione dall'ospedale, nove uomini su dieci partecipano all'atto conclusivo della gravidanza, nell'8,6% dei casi è un familiare, nell'1,16% una persona di fiducia. Il fenomeno è più deciso nelle regioni del Nord, meno al Centro, ancor meno nelle Isole e al Sud. Se in Molise il 100% dei partner sono accanto alla moglie assieme a ginecologi e ostetriche, in Calabria la percentuale si abbassa (6-7 su 10) e in Sardegna e Campania si riduce ulteriormente sfiorando la soglia di 4 su 10. Qui le figure scelte dalla donna sei volte su 10 sono la madre o la sorella. L'introduzione di un testimone-assistente non è possibile con il taglio cesareo che è un vero e proprio intervento chirurgico. «L'uomo deve esserci sempre, soprattutto durante il travaglio, una fase fondamentale della vita in cui è necessaria una forte partecipazione affettiva. Raccomando alle coppie di non negarsi questa esperienza a due», è d'accordo Paolo Scollo, presidente nazionale Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia (venerdì la presentazione di nuovi dati sulle tendenze della maternità moderna). «Capita che qualcuno svenga ' racconta '. Noi lo intercettiamo perché lo vediamo impallidire e lo invitiamo a uscire o a sedersi. Conosciamo bene i tipi a rischio. Nella metà dei casi al primo vagito l'uomo piange prima della donna che è ancora presa dai dolori». Massimo Giovannini, responsabile del Dipartimento materno infantile al Pertini di Roma, non si stupisce più: «Se il papà è con noi, è bene accolto e non intralcia, purché non dia problemi. L'importante è che non abbia ansie né le trasmetta altrimenti è d'impaccio». Gli svenimenti sono da mettere in conto: «Mentre il mio Leone nasceva ho perso i sensi quattro volte in 10 minuti. Allora mi sono detto che sarebbe stato meglio uscire.

Wilma, la mia compagna, se la sarebbe cavata da sola», non si vergogna ad ammettere quegli attimi di debolezza Facchinetti. Ma quale ruolo spetta agli uomini quando desiderano assaporare fin dall'inizio le gioie della paternità? «Vanno coinvolti nell'accompagnamento al parto. Devono essere attori, non spettatori. Dunque accarezzare la compagna, rassicurarla. Prendere in braccio il piccolo senza aver paura di farlo. È un evento emotivo e affettivo che va vissuto pienamente», ripensa alle sue tante belle avventure professionali la Regalia. Gli errori da non commettere: non porre domande tecniche sulle manovre in corso, rimproverare la partoriente per comportamenti che si ritengono inadeguati. Non chiedere per lei l'acqua o l'uso dell'epidurale (analgesia che evita i dolori dell'espulsione e del travaglio). E i selfie? «Non sono favorevole, però appartengo a un'altra generazione. Se esprimono emozioni e non narcisismo allora via libera. Ognuno deve lasciarsi andare alla felicità come gli viene spontaneo». E ancora. Non è necessario decidere troppo in anticipo se entrare o no in sala parto. Meglio basarsi sullo stato d'animo del momento: «Se temete di svenire, aspettate fuori. Sarà bellissimo lo stesso».©
RIPRODUZIONE RISERVATA

De Bac Margherita

(21 gennaio 2015) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.